

La mala pianta

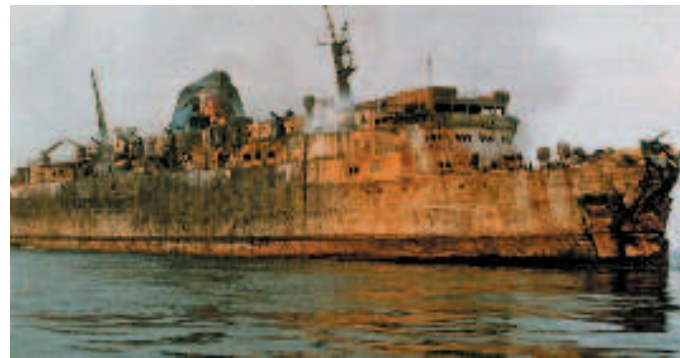
Veleni, gli italiani non devono sapere

In fondo al mare di Cetraro non c'è solo un relitto con i suoi veleni. Ci sono trent'anni di storia d'Italia, di traffici, di collusioni, di morti ammazzati che cercavano la verità, di vittime collaterali. Fatti che i processi non hanno chiarito. Vittime da onorare: è l'occasione giusta.



Dicembre 1990, la Jolly Rosso

IL VIAGGIO INFINITO La nave dell'armatore Messina partì dal porto di La Spezia carica di 10 mila fusti e si arenò dopo un lungo viaggio il 14 dicembre del '90 sulla spiaggia di Amantea. La zona è ancora inquinata da scorie radioattive.



Aprile 1991, il Moby Prince

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI La sera del 10 aprile '91 il traghetto era appena partito da Livorno e si scontrò con la petroliera Agip Abruzzo. Nel porto trafficavano navi americane e somale. La collisione per evitarle? Morirono 140 persone.

Le verità affondate da Sibari a Mogadiscio

Il filo che lega tanti misteri italiani, dal Rigel alla Moby Prince. L'uccisione del maresciallo del Sismi Li Causi in Somalia e il caso Ilaria Alpi

L'inchiesta

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A CETRARO (COSENZA)
mbucciantini@unita.it

Le storie andrebbero raccontate dall'inizio ma questa bisogna prenderla per la coda, e risalirla con tenacia e per amore del vero. Forse svelerà vent'anni di affari, di omicidi lontani e di stragi vicine, nel mare di casa. Nei bidoni del Cunsky può esserci il veleno e forse si nasconde anche un capitolo del libro di questo Paese. Ci sono vittime da onorare, debiti da saldare con i familiari di innocenti uccisi.

Una stella, la più luminosa, in fondo allo Ionio: si può cominciare dal 21 settembre del 1987, quando la Rigel s'inabissò al largo del golfo di Sibari. Rigel è un nome da romantici: è la stella più nitida della costella-

zione di Orione. Affondò fino ai mille metri di quel tratto di mare, sprofon- do perfetto per occultare qualunque cosa. Nessun Sos venne lanciato e non ve n'era bisogno: ad attendere l'equipaggio c'era una nave jugoslava diretta in Tunisia. Fu provato il naufragio doloso e l'armatore fu condannato per truffa all'assicurazione (i Lloyd's di Londra). A quella data dunque era già oliato il traffico di rifiuti tossici. Un esposto di Legambiente avviò l'inchiesta che il procuratore reggino Francesco Neri condusse insieme al capitano di vascello Natale De Grazia. L'inchiesta fu archiviata per l'impossibilità di proseguire le indagini in assenza del relitto. Ma i due batterono quella pista, trovando conferme - nel 1995 - in una nota appuntata sull'agenda di Giorgio Comerio, industriale lombardo che si era appropriato di un'idea dell'Ispra (istituto per la ricerca ambientale che lavora per Euratom): smaltire i rifiuti nocivi non più in cavità geologiche ma nel profondo del mare. Fu l'Onu a im-



Fusti di rifiuti tossici

pedirlo, vietando con una convenzione lo sversamento di materiale pericoloso sui fondali marini. Comerio rivendette il progetto alla mala e aggan- ciò i governi di mezzo mondo. Nell'appunto ritrovato nella sua villa a Garlasco c'era scritto che la Rigel trasportava rifiuti pericolosi e rientra- va tra le 50 affondate. Gli spazzini erano le cosche dei luoghi, ricompensa- te a dovere. La scoperta dette un

senso all'arenaggio della Jolly Rosso sulla spiaggia di Amantea (40 km a sud del Cunsky). La nave era partita dalla Spezia con diecimila fusti di sostanze tossiche recuperate in Libano. Barili che non furono rinvenuti e che si teme siano interrati in zona. A distanza di 19 anni parlano i morti: i casi di tumore nei comuni di Serra D'Aiello e Aiello Calabro sono sopra la media. Sulle acque del limitrofo